

# a proposito del declino vistoso del cristianesimo nel mondo europeo



*il cristianesimo: religione o 'via' e 'sequela'?*

*di E. Bianchi*



*E. BIANCHI*

Un monaco benedettino, vero fratello e amico, raffinato teologo e letterato riconosciuto per i suoi scritti anche poetici, François Cassingena-Trévedy, nel suo ultimo libro scritto nella condizione di esilio dal suo monastero confessa di “restare in contatto costante con la sua chiesa e la sua epoca” della quale mette in luce un evento importante: “l'affondamento di tutto un paesaggio religioso”. Anch'io come cristiano devo confessare che ciò che mi turba di più nella vicenda della fede è questo affondamento, che si potrebbe chiamare “implosione”, del cattolicesimo, questo declino vistoso del cristianesimo, almeno nel nostro mondo, l'Europa! Per un cattolico che si è affacciato alla maturità della vita con l'orizzonte di una promettente primavera, annunciata soprattutto dall'avvento di Papa Giovanni e del concilio da lui voluto, non è facile assistere oggi a questo tramonto che

non è solo fine della cristianità, ma è anche spoliamento di una chiesa attualmente visibile solo più sotto forma di minoranza e in cammino verso la diaspora.

Non credo che quanti hanno nutrito una grande speranza di riforma della chiesa e del suo stare nella storia, nella compagnia degli umani, volessero una chiesa trionfante e più grande: il desiderio era di vivere in una chiesa capace di ascolto dell'umanità, e talmente convinta del primato del Vangelo da assumerne lo stile, la prassi e lo spirito. Ma non è stato così!

Certamente oggi la chiesa cattolica è umiliata dalla sue contraddizioni al Vangelo che emergono come scandali soprattutto finanziari e violazioni della dignità della persona umana: ma proprio a partire da questa umiliazione sarà possibile che diventi umile? Oggi alla chiesa è impedito di essere domina nella storia: ma è davvero capace di accoglierlo come beatitudine? Siamo consapevoli che grazie al cammino sinodale voluto da Papa Francesco emergono dal popolo di Dio in modo inedito domande di riforma: ma la chiesa si mostrerà ancora una volta irrimediabile?

Ogni giorno nelle diverse chiese si vivono scandali che causano non solo disaffezione, ma anche abbandono della comunità cristiana e tutti siamo testimoni della crescita esponenziale di chiese chiuse, chiese vuote, assemblee nelle quali appaiono solo più teste bianche... La spoliamento che sta avvenendo è vistoso e fa soffrire, ma siamo ancora lontani dal leggerla nella sua forma evangelica. Non è solo questione di povertà, di rifiuto della ricchezza e di condivisione con i poveri: occorre che la chiesa si faccia povera di potere mondano, si spogli del potere giuridico, sieda alla tavola dei peccatori semplicemente seguendo Gesù e frequentando come lui i sofferenti, i bisognosi, gli scarti della società. La chiesa deve sentirsi una "via", quale la professavano i primi cristiani, e pensarsi nella forma della "sequela", non in quella di una religione.

Allora vi sarà la conversione del cattolicesimo alla cattolicità e verrà meno il rischio di un cattolicesimo senza cristianesimo, di una religione teista condannata oggi all'autoreferenzialità, a fallaci tentativi di autoconservazione, occupandosi di sé stessa senza un'attesa messianica che gli dia vigore e scacci ogni paura. Allora il

Vangelo – come Buona notizia che la morte non ha l'ultima parola perché Gesù Cristo, che è l'amore vissuto all'estremo per l'umanità, l'ha vinta – non resterà più afono e potrà risuonare limpidamente in comunità minoritarie ma significative.

Crolla il paesaggio religioso, ma sotto la cenere resta la brace della fede e – come diceva Aleksandr Men', la fede cristiana non fa che rinascere.

---

**“siamo quelli della via”**

*quelli della via*

*cammini di condivisione*



da Altranarrazione

**Abbandoniamo le riunioni di programmazione, riponiamo**

*negli appositi scaffali i libri di testo, rinunciando all'efficacia operativa delle strutture.*

*Ci rifiutiamo di compilare i report delle iniziative.*

*Usciamo, per metterci in ascolto dello Spirito che parla al cuore e nella storia.*

*Scegliamo la polvere della strada che conosce i passi dell'uomo, rispetto a quella delle sacrestie e degli uffici che rende l'aria viziata.*

*Scegliamo la scuola dei poveri che smaschera gli idoli e guida alla salvezza, rispetto a quella delle cattedre che definendo, catalogando, elencando, confonde le convinzioni degli intellettuali con la meravigliosa drammaticità del mistero di Dio.*

*Lasciamo a casa i ruoli dell'insegnante/catechista/animatore ed indossiamo solo la nostra umanità fragile, infedele ma amata da Dio.*

*Non cerchiamo giovani, fidanzati, coppie ed utenti vari, ma fratelli con i quali camminare.*

*Nessuno conosce il tragitto che dovremo percorrere. Nessuno può dare indicazioni. La nostra responsabilità consiste in questo: condividere e sostenersi.*

*Capiterà probabilmente di perdersi, ma non temiamo. Resteremo in attesa di Colui che ha promesso di venirci a prendere caricandoci sulle sue spalle (1).*

*Ci disponiamo in mezzo al popolo, non abbiamo nessuno davanti. Ci facciamo condurre solo dalla preghiera e dalla compassione.*

*Siamo quelli della via.*

*Potremmo incontrare il deserto, la sete e la morte. Potremmo fallire, essere derisi e presto dimenticati. Ne*

***sarà comunque valsa la pena, perché preferiamo l'utopia del giardino di Dio alla certezza dell'inferno, costruito dall'Iniquità delle classi sociali dominanti, con il supporto delle burocrazie religiose.***

(1) Cfr. Vangelo di Luca 15,4-7